

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

di
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio di Amministrazione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Padova, 6 novembre.

I francesi amano riprodurre il caso di tante compagnie comiche, le quali, annunziata una spettacolosa rappresentazione nella speranza di far buoni affari a cassetta, deluse al contrario per lo scarsissimo numero degl'intervenuti, restituiscono i biglietti e rimandano lo spettacolo ad un'altra volta. Non è regolare, ma lo si fa; e se lo fanno le compagnie comiche di una certa risma lo possono fare anche i francesi, che in fatto di politica giocano molte volte la commedia, e trovano soprattutto un gusto matto negli spettacoli a sensazione.

Riuscita vana, o piuttosto nemmeno tentata la dimostrazione del 26 ottobre per difetto di spettatori, i corifei del movimento al quale si assiste in Francia ora vanno disponendo il pubblico per una grande rappresentazione allo studio, che dovrebbe aver luogo, il 22 novembre per le elezioni supplementari nelle quattro circoscrizioni di Parigi, a proposito delle quali si è sollevata la questione del giuramento. Tuttavia può arguirsi fin d'ora che questo secondo tentativo non avrà effetto più clamoroso del primo, giacchè ha il difetto di quelle produzioni il cui scioglimento s'indovina fino dalla comparsa dei primi personaggi. D'altronde: o è intenzione degli agitatori di mettersi in aperta lotta col Governo, conculcando come in questo caso le leggi fondamentali dello Stato francese, tra cui è quella del previo giuramento per un candidato alla elezione: o vogliono soltanto dar luogo ad una dimostrazione rendendo preventivamente nulle le elezioni stesse, e nell'un caso e nell'altro noi troviamo lo spettacolo abbastanza noioso, e la grande

maggioranza dei francesi non ne rimarrà certamente più soddisfatta.

L'argomento più serio, come abbiamo ieri stesso accennato, è quello dell'agitazione protezionista sviluppatasi nei dipartimenti. Anche il Governo se ne mostra preoccupato, tanto che ha creduto necessario di far intendere nella rannunzia tenuta a Rouen ch'esso si propone di presentare al Corpo legislativo una nuova tariffa generale. Tutto consiste nel sapere a quali principi questa nuova tariffa sarà informata. A quanto il telegrafo ci ha portato fino da ieri sera qualche cosa si sarebbe ormai deliberato circa i cotoni esteri.

Avevamo ragione di dubitare che l'atto di sommissione degl'insorti Bocchesi annunziato l'altro giorno troppo genericamente si riferiva soltanto ad alcuni distretti: difatti più recenti notizie ci hanno informato che la sommissione non era completa, e che la resistenza degli insorti si manteneva tuttora così viva da giustificare le apprensioni del Governo austro-ungarico e i sospetti che si nutrono circa il Montenegro e la propaganda della Russia. — Ora, concentrati nelle mani di Wagner tutti i poteri civili della Dalmazia, e dato un indirizzo più energico all'azione militare, si crede che l'incendio possa essere almeno temporariamente domato.

Di Spagna si hanno notizie contraddittorie sul disegnarli dei partiti circa la scelta del monarca. È notevole che le corrispondenze madrilene di alcuni giornali francesi, tra gli altri del *Constitutionnel*, cercano di attenuare il favore con cui venne accolta la candidatura del Duca di Genova, e dipingono coi più foschi colori l'avvenire che

sarebbe riservato al giovane Principe qualora cingesse la Corona iberica. Forse il *Constitutionnel* favorirebbe l'elezione di un Montpensier!?

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 5 novembre.

La testimonianza grave ed onesta fatta ieri dai genitori dello Scotti ha turbati i progetti de' difensori del Lobbia, i quali facevano grande assegnamento sul dolore di que' disgraziati e speravano udire confermare i sospetti di avvelenamento che la *Gazzetta di Milano* aveva con tanta imprudenza diffusi. Anche la testimonianza dei medici valsero a provare come la meningite sia frequentemente la conseguenza dell'itterizia, e come questa non venga sempre da spavento.

Giungono eccellenti notizie della salute di Sua Maestà il Re (1); a quanto pare non trattavasi che d'una pleuralgia reumatica, contratta in una giornata piovosa a caccia. Egli si recherà a Napoli per il parto della principessa Margherita, che si attende tra poco, e di là passerà a Brindisi per il convegno coll'imperatore d'Austria.

La commissione generale dell'entrata pel 1870 ha pubblicata la sua relazione, di cui è autore l'onorevole Maurogonato. Il bilancio del 1870 proposto dal ministero superava di circa tre milioni e mezzo quello del 1869, ascendeva cioè a quasi 914 milioni. La Commissione riduce le previsioni del ministero a 878 milioni e 1j3, cioè a 35 milioni e mezzo di meno, presumendo una diminuzione principalmente nella tassa sul macinato, proposta dal ministero in 75 milioni e da lei ridotta a 40. Sui prodotti del lotto invece essa prevede un aumento di circa 6 milioni, basandosi sui proventi del 1° semestre 1869 che superarono quelli del corrispondente semestre 1868 di dodici

(1) Vedi ultime notizie.

milioni. Essa riduce pure le tasse del bollo, di registro, di successioni, ed altre, e sottrae sei milioni dal bilancio attivo dell'asse ecclesiastico, e precisamente dal capitolo delle alienazioni di obbligazioni e da quello del prodotto della vendita di beni. P

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Sappiamo che è stato firmato il decreto col quale si riduce e si purifica in tutte le provincie del Regno il numero dei giorni festivi agli effetti civili. In omaggio al voto formulato dal Congresso delle Camere di commercio riunito in Genova nel mese scorso, il decreto estende il calendario delle feste vigenti nelle antiche provincie a tutto il regno.

Crediamo che il decreto sarà pubblicato lunedì. (Nazione)

MILANO. — Sappiamo, scrive la *Lombardia* del 4, che la Giunta municipale di Milano ha già fatto gli studi per l'istituzione di un grande asilo-modello, giovandosi a tale uopo della cospicua somma di l. cinquantamila, che il cav. Corrado Cramer, con nobile slancio di carità, pose a disposizione del municipio, nella dolorosa occasione della morte della di lui sposa.

NAPOLI. — Alla *Patria* di Napoli del 3 scrivono da Caserta che il 29 ottobre, il brigante Pietro Grimaldi detto Cicuttino, si andava a costituire spontaneamente al comandante la zona militare di Sora.

— Il nuovo prefetto di Napoli, giunto ieri sera da Firenze, stamane ha preso possesso del suo ufficio ed ha ricevuto tutti gli impiegati della prefettura. (Piccolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — La *France* del 4 scrive: L'arrivo a Parigi del sig. Emilio Ollivier è divenuto l'occasione di nuove vicende relative ad una prossima modificazione ministeriale, nella quale la parte principale è sostenuta dall'on. deputato del Var.

APPENDICE

L'ARTE

NELL'ESPOSIZIONE DI PADOVA DEL 1869

(Contin. Vedi N. 272).

Ed ora degli altri quadri di paesaggio o di vedute, che pur meritando qualche censura, son però lavoro d'artisti. Sugli altri non muoveremo labbro, tanto più che considerando al modo col quale sono dipinti, dobbiamo tenerli lavori usciti da quei tantissimi dilettanti, i quali non giunsero a capire come l'arte vera cominci precisamente un punto più in là del limite ch'essi non seppero oltrepassare. È una maniera come un'altra la loro d'ingannare il tempo; e se a que'messeri torna di lettevole, non abbiám nulla a ridire, basta che non vogliano il pubblico partecipe di quel diletto. Oh! i dilettanti... quante ribaltate non toccarono a que'miseri che s'affidarono al loro pseudo — talento d'auriga!

Fra i paesaggi di cui ci resta a parlare, e che non hanno la sventura d'essere inferiori alla critica, sono da contarsi quelli del si-

gnor *Danieli di Belluno*, sui quali è debito notare difetti molti, ma anche qualità eminenti, queste difficili a conseguirsi anche dai più ingegnosi; quelli facili a togliersi quando si abbia avuto da natura e dallo studio la perizia di cui è possessore il Danieli. Chi meglio di lui disegna gli alberi di qualsiasi specie, gli accidenti dei sassi, il sobbalzare di un'acqua torrentosa! Eppure questa sua medesima abilità di matita è (chi il crederebbe?) la principale fonte de' suoi errori. Il soverchio amore del dettaglio lo spinge a sagrificare gradazione di piani, valore comparativo di toni, colorito, chiaroscuro; egli vuol dar conto d'ogni forma, e perde intanto l'effetto dell'insieme. I suoi quadri possono dirsi un conglomerato di studi finitamente condotti, a cui manca l'arte di subordinarli alla massa. Danieli ha bisogno di guarire dal suo far troppo, imparando l'arte di fare il solo necessario. È un vero dolore dover lanciar simili rimproveri sul maggiore de' due suoi dipinti, perchè la forza selvaggia che rappresenta, quei massi nudi, aridi, angolosi, su cui sbalza in mille sprazzi il torrente, le nevoe montagne che son barriera alla cupa valle, il cielo sconvolto per nubi temporalesche, darebbero a questa immaginosa composizione un prestigio grandissimo, ma... non vi rispondono né il chiaroscuro, né il colorito.

Non mancano di pregi, in particolare nei fondi, neppure i paesaggi di un conterraneo

del Danieli, il sig. *Seffer*, ma anch'egli pecca nel chiaroscuro, perchè le mezze tinte e le ombre hanno ne' suoi dipinti lo stesso valore, tanto nei piani vicini all'occhio che nei più lontani: così zoppica la prospettiva aerea, ch'è quanto a dire l'effetto del vero; e tale colpa non apparisce neppur compensata da un colorito armonico, perchè il Seffer ha, in questi suoi paesaggi, una intonazione d'un azzurro tanto freddo e ferrigno, da offendere l'occhio.

Va esente da molte delle notate colpe un suo gruppo di case coperte dalla neve, e se questo è l'ultimo lavoro di lui, fa presagire un utile riforma nei futuri.

Si potrebbe avanzare la stessa profezia sud un paesaggio del sig. *Madalozzo*, anch'egli di Belluno, perchè migliore d'altri che vedemmo di lui anni sono, ma il suo colorito è ancor troppo vinoso, il suo disegno troppo trascurato, perchè la compiuta riforma del suo stile possa sperarsi vicina; tanto più che nel suo pennelleggiare vi s'intravede la brama di tirar via all'affrettata e di tocco cose che domanderebbero diligenze accurate.

Vedute propriamente dette ve ne furono poche, e di buone pochissime. La migliore era senza dubbio quella del prof. *Federico Meja* di Venezia, rappresentante l'interno dell'abside della chiesa di S. Fedele a Como. L'effetto dello sfondo è giustissimo, c'è molta verità di chiaroscuro nelle parti bat-

tute dal sole, ma il colore, specialmente nelle ombre, dà nel monotono, e difetta di buone tinte neutro-fredde. Le figurine che sono ben dipinte, vorrebbero poi essere meglio disegnate, perchè di una dimensione da esigere qualche cura, almeno nelle proporzioni.

Pochi, nei primi giorni, si fermavano dinanzi ad una veduta di Venezia di *Giulio Cecchini*, fratello del troppo premiato, ma in seguito crebbero gli osservatori, perchè vi si ravvisarono pregi moltissimi e di colore e di chiaroscuro. Vi si scorgeano, è vero, degli sbilanci fra i toni ombrati ed i chiari; v'era qualche tinta stridente, ma gl'intelligenti ci vedeano molto intrinseco. Nè mancavano di merito due vedute del *Dalla Libera di Venezia*, esprimenti l'una l'interno della loggia del Palazzo Ducale, l'altra la cappella del Rosario ne' SS. Giovanni e Paolo dopo il fatale incendio. A lenti passi sì, ma questo artista progredisce sempre, ed è a sperare che presto avrà bel nome fra i nostri pittori di vedute, se vorrà essere meno fosco nel suo colorito. E potrebbe averlo anche il testè nominato sig. *Seffer*, se le sue vedute future dipingerà con ombre meno pesanti di quel suo interno della basilica di S. Marco, che nelle parti in chiaro manifesta però un buon colorito, e molto rilievo.

Fra le opere d'arte moderna che stavano in mostra nel nostro Salone, ve ne erano quattro attribuite a celebri artisti del passato.

AUSTRIA. I giornali austriaci annunziano che il 2 dicembre, 20 anniversario dell'avvenimento al trono di Francesco Giuseppe, verrà aperto solennemente il Consiglio dell'Impero.

RUSSIA. — Il cancelliere dell'impero principe di Gortchakoff, di ritorno dal suo viaggio di dipartimento, ha riassunto la direzione del ministero degli esteri.

SPAGNA. — Secondo il *Gaulois* parisi di esitare per legge dalla Spagna il duca di Montpensier, come pretendente pericoloso alla corona.

BAVIERA. — Si conferma la notizia che il conte di Tauffik reche ambasciatore bavarese a Pietroburgo si recò a Roma a ricevere il sig. Sgamaud.

DALMAZIA. — Le notizie che ricevono i giornali austriaci dal teatro dell'insurrezione suonano favorevoli alle armi imperiali.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE

Presidenza Cantini

CAUSA LOBBIA MARTINATI, CAREGNATO, NOVELLI e BENELLI, accusati di Simulazione di Reato.

Udienza del 5 Novembre 1869.

L'udienza è aperta alle ore 10.

Succede contestazione per sostituire, dietro richiesta della difesa, il dottor Rizzoli al dottor Cipriani come perito.

Il tribunale ritiratosi rientra poco dopo emettendo una ordinanza con cui accetta la sostituzione del professore Rizzoli al professore Cipriani assente da Firenze, e ordina la di lui citazione per domani 6.

Entra il testimone professore Carlo Ghinuzzi, clinico medico in Firenze: conosce Lobbia, ma non gli altri imputati: interrogato se visitasse Francesco Scotti quand'era ammalato, dice di no: dice che la meningite può dar ragione a delirio di per se sola; certo il prendere un bagno freddo o dei gelati può favorire i disordini cerebrali, come sarebbe avvenuto dello Scotti: l'itterizia è malattia complessa: e il fegato ha grandi rapporti col cervello, in maniera che, effetto da morbo itterico, può produrre più seri disordini nelle funzioni cerebrali ed anche le convulsioni.

Entra il testimone Malenotti Ciriaco. La notte del 15 giugno abitava in via dell'Amorino: udì i colpi, e vide un individuo che andava verso piazza Madonna con passo affrettato, ma non correva.

Entra la testimone Palmira Conconi di 22 anni, di Cremona, donna di servizio in casa Scotti. Si mostra commossa: assistè molto il povero Francesco (*piange*), che delirava e poi morì. Si sospettò di veleno subito dopo la morte: la teste parlò dell'accaduto. Il delirante non nominò mai la Fabbrucci: le parole di lui erano: *Passi si, passi no lasciatemi passare*.

Entra Ernesto Venturini, impiegato alle ferrovie. Non conobbe Scotti: parlò un giorno con Lefevre: seppe che quattro persone erano state in casa della Fabbrucci, e allora il teste disse a Lefevre: « sono andati a darle l'imbeccata. » Non conosce alcun fatto: udì soltanto delle voci.

Entra il testimone Clavarina Francesco. Non conosce gli imputati: conobbe France-

sco Scotti: questi, poveretto, gli disse che avea uditi dei colpi di fucile, ma che era stato impaurito più dalla grida della padrona che dalle detonazioni.

Entra il testimone Gardellini Napoleone. Non conobbe né gli imputati, né Scotti: alloggiò in casa Fabbrucci: si trovò bene.

Entra Luigi Lefevre impiegato alla ferrovia dell'Alta Italia: conobbe Lobbia la sera dell'aggressione: gli altri imputati di vista: la sera del 15 giugno udì dei colpi di pistola: si vestì in fretta e uscì di casa; corse in strada e andò verso la casa Martinati ove il maggiore era già stato trasportato: lo trovò ferito e steso sopra un canapè: era in stato deplorabile, tanto che rivedendolo qualche giorno dopo non lo riconobbe: venne un medico che giudicò le ferite non gravi ma sempre importanti; poi venne il prof. Zanetti, che chiese un rasoio; il teste corse a prenderlo a casa sua: trovò aperta la porta, e salì fino al terzo piano, dove trovò la padrona di casa, altre due donne, la Brogi e lo Scotti vestito che si disponeva a uscire e a scendere, ma non scese perchè lo scongiò; prima perchè non v'era nulla da fare: e poi perchè vi erano i gendarmi che non permettevano più l'ingresso in casa Martinati. Lo Scotti rimase là; ed il teste tornò in casa Martinati a portare il rasoio che era divenuto inutile perchè si erano serviti di un altro: parlò con Caregnato, il quale gli disse che la giustizia era sulla strada di scuoprire il reo: gli parlò dello Scotti: ma il teste disse francamente che l'assassino non poteva essere venuto in casa, perchè lo avrebbe incontrato salendo, quando incontrò lo Scotti che voleva scendere: rivedendo il giorno dopo lo Scotti, mostrava nel suo viso chiari i segni dell'itterizia: dopo il fatto ritornò in camera dello Scotti, se ne parlò: raccontò che aveva veduto un uomo fuggire: e si dolse di non aver subito pensato che potesse essere l'assassino, dicendo che se avesse pensato questo, sarebbe sceso subito per inseguirlo: il teste sentì parlare poi di alcuni insetti che lo donne a Firenze riengono efficaci contro l'itterizia, e somministrati allo Scotti: lo Scotti gli disse di aver preso un bagno freddo: si disse pure che prendeva gelati. In seguito il teste sentì parlare di certe voci che correvano nei giornali, e di un sospetto di avvelenamento: pensò che fossero parole di giornali, e che i giornalisti fossero essi stessi stati ingannati da corrispondenze inesatte, o ispirati dal solo desiderio di tener desta la curiosità del lettore: Caregnato venne da lui per domandargli notizie sulla famiglia del quarto piano e per dirgli che bisognava che la invigilasse perchè là si doveva scuoprire il segreto dell'assassinio: il teste rispose che s'ingannava: che egli era convinto che non v'era simulazione di reato: che l'aggressione era vera; ma che pretendere di trovarne le tracce o nella pillola dello Scotti, o nella casa Fabbrucci, o per le scale, era lo stesso che perder tempo e dar retta ai giornali. Interrogato che cosa gli dicesse Venturini, non si ricorda.

Venturini richiamato, conferma quanto ha detto, e aggiunge che Lefevre facesse un segno di consenso. Il teste Lefevre continua dicendo che vide molto sangue, che incontrò lo Scotti vestito, e dà inoltre ottime infor-

mazioni sulla famiglia Fabbrucci. Dice che il Fabbrucci gli disse di aver veduto un uomo basso, tarchiato, con abito corto, e con cappello a larga tesa, che fuggiva, e che il Fabbrucci era convinto fosse quello l'assassino.

Conni (Pubblico Ministero) chiede al teste se rammenta ove il Fabbrucci gli disse di aver veduto colui che supposeva essere l'aggressore del Lobbia. Lefevre risponde: mi disse che l'aveva visto sulla cantonata di via Faenza. Il Presidente domanda se la circostanza di avere il Fabbrucci comunicati al teste i connotati del presunto aggressore fu deposta o non fu nei primi interrogatori suoi. Lefevre non si ricorda, ma esaminate le deposizioni dal Cancelliere risulta che questa circostanza non fu mai riferita.

Entra la testimone Fabbrucci Zelinda. Racconta circostanze già note: aggiunge che lo Scotti alle semplici osservazioni di Lefevre che lo incontrò sulle scale del terzo piano risalì subito al quarto. In istrada lo Scotti non andò certo, e nemmeno agli altri piani. Narra di aver dato allo Scotti a saputa anche della Brogi una presina con entro gli insetti, come si usa in Firenze nell'idea che ciò possa guarire dall'itterizia. Lo Scotti lo disse dopo un'ora: sto meglio: le sue presine mi hanno fatto molto bene. Poi volle partire, quantunque si trovasse malissimo: il poveretto aveva gran voglia di rivedere sua madre. Quando poi la teste ebbe la notizia della morte dello Scotti rimase molto male: fu addolorata, e chi le dette la notizia può dire se cambiò di colore: era affezionata allo Scotti perchè è madre di famiglia. Lo Scotti erano quindici giorni che lo aveva da sé: ed era piuttosto aristocratico, e stava a sé. Cento volte gli avrà detto di venir qualche quarto d'ora a barattare una parola con lei. Lui non ci volle venire. Ma la teste pensò a sua madre, e alla sua famiglia più che a lui. Sa pur troppo di certe voci corse... di certi sospetti, e si rivolge al signor Presidente perchè ripari all'onore della sua famiglia assalito dalle infamie dei giornali che hanno infamata la sua casa.

L'udienza è sospesa.

L'udienza è riaperta a ore 2 1/2 pom.

Entra il testimone Emilio Biraghi direttore del *Corriere Italiano*; viene interrogato dal presidente se il suo giornale pubblicò certe notizie relative al reperimento dell'autore dell'aggressione Lobbia.

Il teste dice, che il *Corriere* annunciò che a Livorno erano state date le tracce all'autorità per giungere a ritrovar l'assassino: desunse quelle notizie dalle lettere d'un anonimo.

Si legge l'articolo contenuto nella *Cronaca e fatti diversi* del *Corriere Italiano* del dì 8 luglio 1869: il teste non ha mai saputo chi era l'anonimo.

Cancelliere dà lettura d'una lettera anonima diretta al sig. Primo Acciani sotto direttore della R. Posta a Firenze, colla quale si accusa un tal C... dimorante a Livorno, d'essere stato autore dell'attentato Lobbia. Si leggono quindi altre lettere, ugualmente anonime, dirette a varie persone e denunzianti lo stesso C... Si legge quindi il processo verbale di perizia calligrafica eseguita innanzi al giudice d'istruzione dei periti Ve-

rani e Pagni dal quale risulta che il carattere delle lettere anonime già lette è conforme a quello ritrovato segnato a lapis sopra un esemplare del giornale *Lo Scoglio*, e sopra alcuni documenti, e riconosciuto per essere carattere del Camaiti.

Entra Albina Brogi.

Conferma il deposito della Fabbrucci circa l'incontro sulla scala di Scotti e Lefevre.

Conferma la somministrazione degli insetti allo Scotti: dice che tanto la Fabbrucci che lei piangono a calde lagrime la morte di quel poveretto.

Entra la testimone Brogi Ferdinando.

Conferma il deposito della Fabbrucci e della Brogi Albina.

Entra il testimone Guarnieri Giovanni.

Conosce Novelli di vista, ma non gli altri imputati. È amico di Fabbrucci dal 1859. Non dopo circostanze di rilievo. Dice che ritornato indietro all'udire i colpi, mentre avviavasi per la strada dell'Ariento, battè alla porta di Fabbrucci per chiamarlo.

La Fabbrucci ripete la sua deposizione. Essa sostiene d'aver parlato due volte al Guarnieri.

Guarnieri conviene di aver parlato la prima volta in capo alle scale; non ammette la seconda. Assicura che il Fabbrucci gli disse non esser vero che si trattasse di uno che si era tirato un colpo di pistola, ma che avevano ferito di stile il deputato Lobbia: gli disse anche di aver incontrato un uomo sospetto che si allontanava di là a passo concitato. Il testimonio dichiara però di non aver visto nessuno a fuggire.

La difesa trovando rilevanti contraddizioni nelle deposizioni di tre testimoni: coniugi Fabbrucci e Guarnieri chiede si proceda contro di essi.

Pubblico Ministero si oppone calorosamente I testimoni di cui si tratta si contraddicono in circostanze minime che non possono in nessun caso avere nessuna influenza nella causa. Le contraddizioni in cui cad loro provano anzi la onestà dei testimoni. Se essi avessero voluto mentire avrebbero potuto combinarsi prima in quei piccoli incidenti in cui non sono concordi. I testimoni non appartengono al foro, sono nuovi agli interrogatori e qui sono stati esaminati, torturati all'eccesso, secondo il diritto della difesa. Non è meraviglia se parlandosi di fatti seguiti quattro mesi or sono si dimentica o si travvisa qualche piccolissima circostanza. Per queste considerazioni, respinge l'istanza della difesa.

Muratori replica e Pierantoni si associa.

Il tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare. Ritornato in udienza, il presidente pronunzia un'ordinanza con cui si rigetta la proposta della difesa.

Entra il teste Torta impiegato al Ministero di agricoltura e commercio; conosce la Fabbrucci: sa che lo Scotti era malato d'itterizia non depone circostanze di rilievo.

Entra Morassi Francesco impiegato alle ferrovie dell'Alta Italia, depone conformemente agli altri testimoni già escussi. Sa dell'episodio dei pidocchi.

Entra Ferdinando Francesco impiegato alle ferrovie dell'Alta Italia, collega dello Scotti. Sa che questi perì d'itterizia la sera del 22 giugno. Gli consta di un bagno freddo e di

Le furono messe là naturalmente dai relativi possessori, colla speranza di trovarne gli acquirenti, perchè questo abbiamo di speciale molti di noi italiani rispetto ai predetti dell'arte antica, che mentre in altri paesi si spendono grosse somme per comperarli, noi cerchiamo di venderli; segno di poco amor patrio, gridano certi tali: no, segno di pochi denari in chi li possiede.

Di questi oggetti, due erano busti in marmo, l'uno di donna, l'altro d'uomo, che portavano nel cartellino il venerato nome di Antonio Canova. — Per verità, lo stile un po' molle, e la modellazione quantunque dotta, un po' tendente al rotondo, rivelavano la scuola di quel grande, ma sarebbe avventatezza affermare che uscissero proprio dal suo scalpello, salvo che non vi sieno documenti a comprovare; e ciò per la ragione, che in un semplice busto non è facile riconoscere la mano d'uno statuario; e per l'altra eziandio, che molte fra le opere minori degli scultori insigni, sono spesso condotte dai loro allievi.

Il terzo oggetto d'arte era un piccolo paesaggio dipinto da uno degli uomini che più adoperarono il gagliardo ingegno e l'intrepido braccio al riscatto d'Italia, quel Massimo d'Azeglio, che se pur fu, pegli Italiani, segno d'indomato amor, lo fu per i tristi, anche di eterna invidia. — E la rabbiosa iena non tralasciò ogni più vergognosa via a rinvenire il tallone vulnerabile di questo nobile

Achille de' nostri tempi, e pur troppo lo scopre nella sua tavolozza. — No, egli non fu mai grande paesista, ma quanti, anche dei più rinomati, lo erano quand'egli dipingeva? Il paesaggio, soltanto negli ultimi vent'anni, ha tocco, fuor d'Italia, il suo apogeo, a cui, nella penisola, era si accostano, quasi soli, alcuni paesisti napoletani.

Di ben più alta importanza sarebbe la quarta opera del passato qui esposta, se non fosse sempre vero l'antico proverbio, che *chi guarda cartello non mangia vitello*. E il cartello in fatti la sparava così grossa, da raffermare pienamente il proverbio, perchè ne dichiarava senza dubbio l'autore, col noto verso dell'Ariosto:

Michel più che mortal Angiol divino.

Siccome poi le divinità, appunto perchè tali, devono valer molto, così il prezzo segnato dall'esponente portava la miserabile cifra di 31.000 franchi, sensate se è poco!!

Il pubblico ignorante trovava, nella sua buaggine, più divina questa somma che non il quadro; e il pubblico dotta ammirava... il coraggio civile di domandarla.

Parlando con più di serietà che non il cartellino, questo quadretto che rappresenta in piccole figure la flagellazione di Gesù Cristo, e che sembra modello per una vasta tavola da altare, è tutt'altro che brutto, è anzi dipinto con successo colorito, ed è poi disegnato di una maniera così michelangiulesca, da

manifestare decisa l'influenza di questo colosso; ma quanto ad essere uscite dal suo pennello, la è un'asserzione da accettarsi col beneficio dell'inventario. — Secondo noi, questo quadretto sarebbe uno di quei tanti che Marcello Venusti, mantovano, scolare di Pierino del Vaga, coloriva sui disegni offertigli dal Bonarrotti, siccome appunto ci racconta il Vesari nel capitolo che s'intitola: *Di diversi artefici italiani*. V'è, pel fatto, quella sua diligenza un po' minuziosa, v'è il suo tingere tendente al dorato, qualità ambidue che non mostrò mai Michelangelo nelle poche pitture ad olio che di lui rimangono, le quali, sbiadite nel colore e trascuratissime nel maneggio del pennello, servono a provare che al grand'uomo, questo genere di pittura non era familiare. Per niente non lo diceva pittura da donnaiuolo. L'esponente, coll'attribuire all'autore del Giudizio questa tavoletta, ha, senza avvedersene, infamata una delle più virili figure del cinquecento e dell'arte.

Incisione in rame. — Se due valenti non ci avessero mandate le opere loro, questo ramo delle arti riproduttrici, non avrebbe avuto degna rappresentanza nella nostra Esposizione. Sieno dunque grazie agli signori Bartolomeo Soster di Padova, e Luigi Boscolo di Venezia che ripararono, e assai lodevolmente il difetto.

Il Soster, che per quanto sappiamo ha il torto di lasciare in riposo una mano che

tutti salutavano valentissima, pose in mostra alcuni suoi lavori ch'egli condusse molti anni sono, quando dimorava in Milano. Colla disegna, con dotta matita, alcuni dipinti dell'Hayez, e con egualmente dotta bulino li incideva in rame; e diciamo a disegno d'otto, perchè v'è, scienza molta, accuratezza nei particolari e grandissima intelligenza dei modi acconci per differenziare le apparenze degli oggetti, a seconda della lor natura. Vi manca forse quel che di pittoresco, e ci si consenta la parola, di amabile che fa così simpatici i suoi disegni, due dei quali qui pure esposti e non quanto meritavano ammirati, perchè in sito poco luminoso e lontani dall'occhio.

È più pittore nelle sue incisioni il Boscolo, e perciò quasi tutte ci danno, si potrebbe dire, il colore degli originali, tanto i toni locali delle varie parti intagliate, rispondono al valore di quelli dipinti che rappresentano. Alcune delle sue incisioni poi si distinguono e per la morbidezza delle carni e per l'arte di rendere bene le stoffe. Fra le più stimate, e degna d'esserlo, è il Tasso morente tolto da un quadro del sig. Moretti Larese, in cui la figura del poeta devesi pregiare per molta espressione: peccato che le draperie sieno così povera cosa.

(Continua)

dei gelati presi dallo Scotti. Depono confermando il racconto della Falbrucci.

Entra la testimone Nesi, lavoratrice in fortezza. Conosce la Brogi la cui bambina andò due volte a casa sua per comperare degli insetti. Sa che dovevano servire a guarire un malato d'itterizia.

Entra Ferdinando Brogi, non depono nulla di rilevante.

Entra Egrina Brogi che racconta di essere andata a prendere due volte gli insetti per lo Scotti, pagandoli venti centesimi per volta.

Entra Candido Fioravanti, servitore del deputato Fambri. Era in casa la sera del 15 giugno. Non aggiunge altro:

Entra il testimone Balossi Francesco, conosce il signor Scotti Antonio, non ha conosciuto il figlio. Il padre gli parlò della morte del figlio che attribuiva a paura; gli raccontò che suo figlio aveva veduto il Lobbia cadere.

Entra il testimone Angeloni di Milano. Parlò col padre dello Scotti, che gli disse: è morto mio figlio: ecco le conseguenze della Regia. Gli raccontò che il figlio aveva dovuto essere terribilmente minacciato: aveva dovuto incontrare qualcheduno per le scale di casa sua, doveva esser intimorito. Fatto sta che tornato a Cremona, si ammalò e in pochi giorni morì, delirando: *passi sì, passi no, lasciatemi passare.*

Entra Antonio Fieschi di Cremona, conosce la famiglia Scotti ed anche la donna di servizio, la quale gli raccontò che quando il giovane Scotti era ritornato a casa, era magro e quasi irriconoscibile; e fece a lei intontatamente delle confidenze. Gli disse che uditi i colpi d'arma da fuoco, lo Scotti si fece alla finestra, e vide come e quando il Lobbia era assassinato. Gli disse che la padrona di casa accorta che lui aveva veduto si precipitò a un tratto nella stanza, e si gettò nelle di lui braccia, fingendo uno svenimento.

Presidente contesta che la signora Scotti interrogata non parlò mai di questa circostanza. In seguito, disse che si è sentito male, e che la padrona lo aveva costretto a prendere una bevanda in cui mise dentro della polvere bianca.

Entra Conti Cipriano ingegnere civile. Conosce Scotti ed anche la famiglia. Il padre Scotti parlò con lui della sua disgrazia ed egli gli fece le sue condoglianze. Il padre gli disse che era persuaso che suo figlio per l'attentato Lobbia doveva essere stato intimidito o minacciato.

Entra il dott. Paolo Giani di Milano. Conosce Scotti del quale è parente. La madre Scotti gli ha raccontato che il figlio ebbe un grande spavento a Firenze a causa dell'aggressione Lobbia: che il figlio aveva uditi dei colpi di pistola, e che la padrona di casa entrò nella sua stanza gridando e cadendo quasi in svenimento. Ebbe sentore di alcune voci che si mettevano fuori per spiegar la rapidità della fine del povero giovinotto; ma non ci fu nessun dato, e non vi fu mai nulla di positivo.

Ritorna l'ingegnere sig. Conti a richiesta del signor Pierantoni; e depono che l'avvocato Cerri gli raccontò, che l'infermiere aveva a lui narrato che il cadavere dello Scotti era caldo dopo 24 ore, emanava grande fetore dalla bocca, aveva una macchia al cuore e le membra non erano ancora irrigidite.

Entra il testimone Cerri Francesco avvocato a Cremona; il quale depono che sentì dire dalla Conconi che lo Scotti aveva avuto una grande paura, prima per aver udite le detonazioni, e poi perchè la padrona di casa si era gettata addosso a lui, fingendo uno svenimento. Conosce l'infermiere che ha assistito lo Scotti ed ha parlato con lui. Esso gli raccontò, che assistendo il malato, questi gli aveva detto di soffrire dalla parte destra dell'addome, e gli aveva parlato così: per me è finita, sono tradito: mi hanno rovinato ed il becchino gli disse che dalla bocca uscirono materie verdastre fetenti, che il corpo aveva la sua flessibilità naturale, ed era caldo ancora quando fu sepolto; in modo che il becchino ritenne che fosse azione di veleno!

Presidente. Non si accorge che con ciò che ha detto ella viene a insinuare che il padre Scotti sia, se non disonesto, tanto snaturato da permettere che suo figlio fosse sepolto vivo?

Cerri. No, io non ho voluto dir questo. Entra il testimone Gabbionita Eliseo. Fu mandato dal suo padrone ad assistere lo Scotti. Il testimone comincia a deporre senza essere interrogato, il presidente l'interrompe. La difesa protesta. Il presidente replica che è suo dovere accertarsi se il testimonio abbia ricevute l'imbeccata.

Testimone dice che assistè lo Scotti nella prima notte dopo il suo arrivo a Cremona,

che fu molto agitato, ed egli non potendo reggerlo si fece dare un pezzo di tela e lo legò.

Entra il testimone Lampugnani Francesco, impiegato alle ferrovie dell'Alta Italia, il quale depono in senso identico ai suoi colleghi già esaminati. Richiesto dalla Difesa se ebbe a lagnarsi dei giudici istruttori, risponde di no. Il sig. Tondi nel rileggere il di lui depono scritto gli parve che cadesse in qualche inesattezza: il teste gliela notò ed egli rispose: detti le correzioni; e così fu fatto.

La testimone Marietta Cremoli non depono nulla d'importante; e neppure il teste Cunialba.

L'udienza è levata a ore 7.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Esposizione delle Scuole. — Come abbiamo annunziato, domani alle ore 1 avrà luogo nella Sala Verde la doppia solennità della distribuzione dei premi agli allievi della scuola di disegno, e della chiusura dell'Esposizione delle scuole.

A quanto ci consta, interverranno le autorità scolastiche, e civili. Il marchese Pietro Salvatico leggerà un discorso sulla distribuzione dei premi, e l'assessore civ. Frizzerin prenderà la parola in nome della Giunta sull'Esposizione. Se ciò è vero noi saremo lieti di vedere questi due cittadini stretti in alleanza nello stesso recinto per perorare la causa dell'istruzione.

Premiati dell'Esposizione. — La Commissione esecutiva ci avverte di essere in corsa in una commissione comunicandoci l'elenco dei premiati, e ci prega di pubblicare l'aggiunta seguente:

Linari Antonio di Lugo (Ravenna) premiato con menzione onorevole per progetti architettonici.

Negli escavi praticati in via S. Fermo per l'incanalamento del gaz si rinvennero alcuni avanzi di scheletti umani che per dire il vero non furono trattati con troppo rispetto da quei lavoratori. Si avrebbe potuto p. e. raccogliergli e trasportarli in altro luogo anziché rigettandoli nella stessa fossa esposti al pericolo di venire manomessi un'altra volta.

Dibattimenti fissati presso questo R. Tribunale provinciale.

a) accusa per crimine di grave lesione corporale contro B. P. Pres. giudice dott. Benediti. P. M. sost. proc. del R. dott. Gallimberti. D. fesa avv. Peterlin.

b) Prorogato il dibattimento ch'era stato indetto al 20 ottobre p. p. contro G. B. Concato per crimine di omicidio nella persona del proprio figlio, e truffa, attesa la malattia dell'imputato, venne all'uopo redesignato pel giorno 9 corrente.

Pres. avv. presidente dott. Zinnella, P. M. sost. proc. del R. dott. Gallimberti. D. fesa avv. Clemeng.

c) accusa per crimine di grave lesione corporale contro C. A. ed altri. Pres. cons. Guerra P. M. avv. dott. Rallo. D. fesa avv. Coletti, C. vita Levi, P. cirali, Ferrari.

Le Guardie di Pubblica Sicurezza arrestarono per oziosità: B. P. di Este vetturale disoccupato. D. Z. di Treviso per questua, G. G. di Verona facchino disoccupato.

M. S. sospetto autore di furto, individuo già pregiudicato.

B. P. di Treviso villico per mandato dell'Autorità giudiziaria, imputato di falsa testimonianza.

Furti. — Ieri un calzolaio in Via Santa Croce fu derubato da tre sconosciuti di un mantello del valore di lire 20.

Ladri pure ignoti penetrati per una finestra in casa di L. E. in Via Boghese, rubarono vari effetti pel valore di lire 30.

Dono reale. — Leggiamo nell'Italia di Napoli:

Vittorio Emanuele, che non lascia passare alcuna occasione per dimostrare la sua sollecitudine per l'esercito, si è sottoposto per centoventi copie alla Grande Biblioteca Militare che si pubblica in Napoli, destinandone una copia per ciascun reggimento.

Anunci bibliografici. — È uscito il fascicolo VII anno II del periodico la *Palestra Letteraria, Artistica, scientifica* e contiene gli atti della Commissione esaminatrice Maria novella in prosa, del socio Dionigi Nonsa, A. D. Luigi Madella, scolti del signor Casarati Enea.

Un umoristico più serio di tanti seri. L'ultimo numero del *Pasquino* fra gli altri disegni ne contiene uno che attrasse la nostra attenzione.

Un saltimbanco staccato col capo celato da un gigantesco cappello alla Lobbia mena colla sinistra per il naso la venerata figura d'Italia dalla testa turrata, e reca nella destra due pluchi suggeriti.

Sotto sta scritto: «... è così glorioso per l'Italia l'aver acquistata la propria indipendenza per lasciarsi poi nasoturre dal primo Lobbia che passa!»

Ecco un umoristico più serio di tanti seri. **Settima estrazione del Prestio a premi** della città di Firenze. Elenco delle 20 obbligazioni che furono estratte:

Numeri estratti	Premi
38,002	L. 60,000
95,783	2,000
113,625	2,000
37,427	1,000
4,975	1,000
57,372	1,000
89,277	1,000
8,094	500
22,864	500
23,502	500
28,733	500
44,487	500
53,094	500
57,72	500
62,097	500
65,993	500
80,271	500
106,307	500
109,626	500
113,857	500

ULTIME NOTIZIE

Si legge nella *Correspondance italienne* del 5:

— S. A. R. la duchessa di Genova ritardò di 24 ore la sua partenza per Napoli, e partirà questa sera col treno delle dieci.

— Si è ricevuta la notizia che i due ingegneri ch'erano stati catturati dai briganti negli Abruzzi furono liberati.

L'Opinione di ieri riferendo le notizie sulla salute di S. M. il Re d'Italia diceva che in seguito a tre emissioni di sangue si era tosto osservato un leggero miglioramento nella malattia e che vi era fondata speranza di una pronta guarigione.

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri confermava pure un sensibile miglioramento.

Gli ultimi dispacci accennano ad una qualche recrudescenza nella febbre ma speriamo di ricevere ben tosto notizie più rassicuranti.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

VIENNA, 5. — Cambio Londra 12450. PARIGI, 5. — Il *Journal de Paris* dice, che Latour Auvergne conserva provvisoriamente il portafoglio.

L'arcivescovo di Parigi pubblicò una lettera pastorale in cui annunzia la sua partenza per il Conclave ecumenico.

Spiega l'utilità di esso, confuta gli errori accreditati in occasione della sua riunione, e soggiunge che bisogna mantenere malgrado le loro imperfezioni, i rapporti fra la Chiesa e lo Stato, come sono determinati dal concordato; che il patriottismo dei vescovi deve attenersi a sègge transaz. on che garantiscono sufficientemente tutti gli interessi, tutti i diritti essenziali. La pastorale respinge come assurdo che la maggioranza dei vescovi voglia soffocare la libertà dei loro colleghi, e votare per acclamazione il dogma dell'infalibilità del papa.

CATTARO, 4. — Oggi non avvenne alcuno scontro. Gli insorti di Sisich e di Cverbiy annunziarono di voler sottomettersi, e devono stassera deporre le armi. Oggi il colonnello Schöfeld, farà una dimostrazione marcando da Batua sopra Branch. Domani farassi una marcia generale contro Poberi.

VIENNA, 6. — Il cardinale arcivescovo di Vienna partirà per Roma nella seconda metà di Novembre.

BERLINO, 5. — La Camera dei deputati respinse a grande maggioranza la proposta di Vankov relativa al disarmo e la proposta di Windhort che chiedeva la rianz. one delle spese militari nel bilancio della Confederazione del Nord.

— 6 — La *Gazzetta della Borsa* annunzia da buona fonte, che la unificazione del debito americano coll'intervento di Rothschild è già cosa decisa.

PARIGI, 6. — Il *Constitutionnell* dice, che Rochefort fu arrestato ieri alla frontiera del Belgio, mentre entrava in Francia per venire ad assistere improvvisamente alla riunione di Belleville.

Però il ministro dell'interno dopo consultato l'Imperatore fece dare a Rochefort un salvacondotto per tutto il periodo elettorale. Ignorasi se Rochefort approfitterà.

MADRID, 5. — La riunione dei radicali decise di fare tutti gli sforzi per mantenere l'accordo coi ministri; decise pure d'invviare a Topete una lettera firmata da tutti per esprimere il dispiacere pel ritiro di Maloz, e per dire che la rivoluzione è perduta, qualora avvenga la rottura fra i partiti liberali.

L'Imparcial dice, che la candidatura del duca di Genova, riceverà oggi dieci nuove adesioni. Fu dato ordine di rimettere in libertà Orensé, e commutare in esilio la reclusione del deputato Seraclara.

NAPOLI, 5. — Il principe Umberto partì stassera a 10 ore e 1/2 per Firenze.

BORSA DI FIRENZE 6 novembre

Rendita 55 90 novembre 55 85
Oro 20 91 20 86
Londra tre mesi 26 18 26 16
Francia tre mesi 104 80 104 60
Obbligazioni regia tabacchi 447 —
Azioni » 641 50 novembre 640 50
Prost. naz. 76 90 novembre 79 50
Nominali (coupon staccato) 1950.

Estrazione del lotto oggi eseguita in Venezia:
4 - 47 - 67 - 83 - 48

Bortolomeo Moschin gerente responsabile

COMUNICATO

Il sottoscritto previene i Municipi della Provincia che volessero servirsi al suo negozio per acquisto di libri scolastici, che sarà fatto loro lo sconto del 15 O/o come venne dal medesimo praticato al Municipio di Padova col contratto d'Appalto. Padova 2 novembre 1869.

LORIGIOLA ANTONIO di G. B. Libraio e cartolaio scolastico

AVVISO

È aperta la Sala di Scherma del maestro Luigi Cecchetti, in Via Tadi N. 7.

Prezzi d'abbonamento:
Per quattro lezioni al mese, it. L. 2, 50
Per cinque lezioni alla settimana » 8, 00
I pagamenti devono essere anticipati. — Gli abbonati hanno diritto d'intervenire alla Sala in qualunque ora del giorno, e d'esercitarsi inoltre fra loro. 1-470

È in vendita presso i principali librai L'ISTRUZIONE RELIGIOSA E MORALE con nuovo metodo esposta ed offerta alle Scuole dal sacerdote Ab. F. 1-472

Obbligazioni Ecclesiastiche

La Sottoscrizione pubblica alle Obbligazioni Ecclesiastiche è aperta per tutta l'Italia dal 4 al 12 novembre.

La Banca d'Emissione E. TESTA e C., Firenze, via de' Neri 27, ed i suoi Corrispondenti in tutta l'Italia ricevono le sottoscrizioni, per qualsiasi importo al prezzo dell'Emissione Lire 77 per ogni 100 nominali.

Si può sottoscrivere anche per mezzo di lettera raccomandata, aggiungendo lire 19 25 per ogni Cento Lire nominali. 3-465

Domani Ultima Rappresentazione ILLUSIONI OTTICHE

rappresentante i fatti più rilevanti degli ULTIMI AVVENIMENTI DI SPAGNA

L'INGRESSO DELLE TRUPPE A PARIGI

di ritorno dalla Crimea agli ameni Campi Elisi il 29 Dicembre 1865. Il Gabinetto è situato in via S. Matteo. Prezzo d'ingresso Cent. 20. Sarà aperto tutti i giorni dalle ore 11 antino alle ore 2 pom. e dalle ore 4 alle 10 della sera. 4-379

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — La rivincita di T. Cicconi.

ELENCO

dei Testi prescritti per l'anno scolastico 1869-70

AL GINNASIO LICEALE DAVILA-PADOVA

Vendibili alla Libreria e Tipografia Editrice F. SACCHETTO

GINNASIALI

CLASSE I.

- Puoti B.** - Grammatica italiana accomodata da G. Oddo, Milano Gnocchi 1860 L. 1 25
- Guido da Pisa** - I fatti di Enea, Firenze Barbera 1868 » - 55
- Dizionario della lingua italiana**, Milano » 3 -
- Schultz F.** - Piccola Grammatica latina tradotta dalla 10ª edizione, Torino Paravia 1868 » 2 30
- Lhomond** - Epitomae historiae Saecrae, Torino » - 50
- De Paoli** - Il Nuovo Mandosio, Vocabolario italiano latino e latino italiano, Milano » 3 -
- Gatta** - Nozioni compendiose di Geografia moderna, Milano » - 90
- Bergaus et Stieler** - Atlante di Geografia, 25 carte » 4 75

CLASSE II.

- Boccaccio** - Trenta Novelle scelte Firenze Barbera 1868 L. 1 10
- Fornaciari** - Esempi di bello scrivere in prosa, Milano » 2 -
- Puoti B.** - Regole elementari della lingua italiana, Venezia » - 75
- Schultz** - Piccola grammatica latina tradotta dalla 10ª edizione. Torino » 2 30
- Cornelli Nepotis** - Vitae. Recognovit Jo. Bapt. Gandinus Torino » 1 -
- Fedro** - Le Favole. Prato » 1 60
- Della Noce L. e F. Torre** - Nuovo vocabolario latino-italiano ed italiano-latino. 3 vol. » 9 50
- Bergaus et Stieler** - Atlante di Geografia 25 carte » 4 75
- Letronne** - Manuale di Geografia. Torino »

CLASSE III.

- Caro Annibale** - Le lettere. Firenze, Barbera » 1 15
- Fornaciari** - Esempi di bello scrivere in prosa e in poesia Milano, 2 vol. » 4 -
- Puoti B.** - Regole elementari della lingua italiana. Venezia » - 75
- Schultz** - Piccola Grammatica latina dalla 10ª ediz. Torino » 2 30
- Cornelli Nepotis** - Vitae. Recognovit Jo. Bapt. Gandinus. Torino » 1 -
- Cicero M. Tullii** - Commentarii de bello Gallico recognovit F. Oehler. Lipsia » - 90
- Ovidii** - Carmina selecta ed. C. J. Gysar, edizione VI 1865 » 1 80
- Castiglioni** - Manuale di lingua latina parte 3. Brescia 1864 » 1 50
- Trattato di Prosodia latina ed italiana** Palermo 1867 » 1 25
- Bergaus et Stieler** - Atlante di Geografia 25 Carte » 4 75
- Letronne** - Manuale di Geografia. Torino » 1 50
- Gozzi** - L'osservatore, Firenze Barbera » 2 40

CLASSE IV.

- Picci G.** - Compendio della Guida allo studio delle belle lettere, 4ª edizione, Milano 1868 » 2 80
- Fornaciari** - Esempi di bello scrivere in prosa, Milano » 2 -
- Vasari** - Vite dei più eccellenti pittori ecc., Firenze 1868. » 1 20
- Trattato di Prosodia latina ed italiana**, Palermo » 1 25
- Schultz** - Grammatica latina dalla 10ª edizione, Torino » 2 30
- Cicero M. Tullii** - Commentarii de Bello Gallico recognovit F. Oehler Lipsia » - 90
- Virgilli Maronis** - Opera omnia ex recensione L. C. Jahn edizione quarta » 1 60
- Ciceronis** - Epistolae selectae. Recognovit Klotz, vol. 2 » 3 70
- Zambaldi prof. F.** - Esercizi di sintassi latina, Padova Sacchetto » - 90
- Curtius** - Grammatica della lingua Greca, versione del prof. Müller, Torino 1868 » 3 40
- Schenkl** - Esercizi greci versione del prof. Müller, Torino 1869 » 2 40
- Pütz** - Storia dell'Evo Antico, Milano » - 90
- Menneke** - Atlante del Mondo antico, Gotha » 4 75
- Della Noce L. e F. Torre** - Nuovo Vocabolario latino-italiano ed italiano-latino. 3 vol. Torino L. 12-

CLASSE V.

- Trattato di Prosodia latina ed italiana**, Palermo L. 1 25
- Fornaciari** - Esempi di bello scrivere in prosa e poesia, Milano 2 vol. » 4 -

- Macchiavelli** - Storie Fiorentine, Firenze Barbera 1868. » 1 50
- Id.** - Dialoghi sull'arte della Guerra, Firenze, Barbera » - 75
- Picci G.** - Compendio della Guida allo studio delle belle lettere, quarta edizione. Milano, 1868. » 2 80
- Livii T.** - Partes selectae in usum schol. ediz. C. I. Gysar 2 vol. » 5 -
- Sallustii** - De Catilinae conjuratione et de Bello Jugurthino, edit. R. Deitsch editio III. » - 60
- Virgilli Maronis** - Opera omnia recognovit L. C. Jahn edit. IV » 1 60
- Zambaldi prof. F.** - Esercizi di sintassi latina. Padova, Sacchetto » - 90
- Schenkl** - Esercizi greci, versione del prof. Müller, Torino. » 2 40
- Curtius** - Grammatica della lingua greca versione del prof. Müller Torino » 3 40
- Pütz** - Storia dell'Evo antico. Milano » - 90
- Menneke** - Atlante del Mondo Antico Gotha. » 4 75
- Euclide** - Elementi di Geometria, lib. 1. - 2. - 3. Firenze » 1 40
- Bertrand** - Aritmetica. Firenze. Le Monnier » 3 -

LICEALI

I. CORSO.

- Dante** - La Divina Commedia con note del Fraticelli. Firenze » 4 50
- Compagni Dino** - Cronache. Firenze, Barbera » - 85
- Vitii Livii** - edit. Gysar liber XXI » 5 -
- Virgilli Maronis** - Aeneis. Lipsiae » 1 10
- Taciti C. Cornelii** - Germania edizione seconda. Lipsia » - 60
- Zambaldi prof. F.** - Esercizi di sintassi latina. Padova Sacchetto » - 90
- Senofonte Anabasi** - Prato 2 vol. » 2 80
- Curtius** - Grammatica della lingua greca. Versione del prof. Müller. Torino » 3 40
- Schenkl** - Esercizi greci versione italiana del Prof. Müller. Torino. » 2 40
- Leopold** - Lexicon graeco latinum » 4 75
- Galli O.** - Storia del Medio Evo parte prima. Torino. » 2 -
- Euclide** - Elementi di Geometria Firenze parte 1 e 2 » 2 80
- Moznick** - Trattato d'Algebra per Ginnasti Superiori. Vienna » 2 80

II. CORSO.

- Dante** - La Divina Commedia con note del Fraticelli. Firenze » 4 50
- Petrarca F.** - Le rime con note di G. Leopardi » 3 50
- Gallico G.** - Prose Scelte. Firenze 1868 » 1 25
- Ciceronis M. Tullii** - Orator recognovit Klotz. Lipsia » - 60
- Ciceronis M. Tullii** - Orationes pro A. Archia et pro Milone 2 vol. Lipsia » 1 20
- Horatii** - Opera omnia Ex rec. Jahn. curavit Schmid edit. VI 1865 » 1 15
- Zambaldi prof. F.** - Esercizi di Sintassi latina. Padova. Sacchetto » - 90
- Senofonte** - Ciropedia Prato. p. 1ª » 1 45
- Galli O.** - Storia Moderna. Torino » 2 -
- Euclide** - Elementi di Geometria Lib. 4 5 6 11 12 » 2 80
- Moznick** - Trattato d'Algebra per Ginnasti Superiori » 2 80
- Pasio Ignazio** - La filosofia elementare. Belluno 1869. » 2 50

III. CORSO.

- Corte P. A.** - Elementi di filosofia. Torino 3 vol. (suggerito) » 7 50
- Pasio I.** - La filosofia elementare Belluno 1869. » 2 50
- Corte P. A.** - Anthologia ex M. T. Cicerone etc. L. Aennae Senecae. Torino » 2 40
- Ciceronis M. Tullii** - De Officiis libri tres. Lipsia » - 80
- Quintilliani** - Institutiones oratoriae, lib. X. Firenze » - 95
- Horatii** - Epistolae ex rec. Jahn curavit Th. Schmid. Lipsia » 1 15
- Zambaldi prof. F.** - Esercizi di sintassi latina. Padova. Sacchetto » - 90
- Senofonte** - I Memorabilia di Socrate, parte prima. Prato. » 3 20
- Homeri** - Iliadis. Lipsia, parte 1. » - 95
- Kruger** - Forme Omeriche trad. prof. Guad. » 1 70
- Ganot** - Trattato di Fisica (suggerito) dodicesima ediz. Milano 1863 » 5 -
- Luvini** - Saggio di un corso di Fisica elementare. Torino 1863 » 5 60
- Omboni** - Manuale di Storia Naturale. Milano Maisner 1864. » 4 -
- Milne Edwards** - Zoologia Milano Dott. Vallardi » 4 50

Avvertenza.

La suddetta Libreria, riccamente fornita d'opere scientifiche sia italiane che straniere e di tutte le novità, s'incarica di disimpegnare e qualunque commissione, con tutta sollecitudine e la massima onestà nei prezzi. Così pure la Tipografia fornita di caratteri di tutta novità e di macchina celere disimpegna con tutta sollecitudine ed a buon mercato qualunque commissione.

AVVISO

Col giorno d'oggi 6 Novembre venne riaperta la TRATTORIA e BIRRERIA al POZZETTO.

Oltre l'insegnamento elementare di grado superiore s'impartisce per ripetizione nel e materie delle Scuole ginnasiali e teatrali che.

Istituto Tassis

Si accettano alunni tanto coattivi che esterni.

2-466 VIA LIVELLO N. 762

CORSO PREPARATORIO

per gli esami di ammissione e promozione ai Corsi dell'Istituto-Tecnico-Professionale di Padova, e per ammissione alle Scuole Militari del Regno.

Si è costituita in Padova una Società di pubblici insegnanti allo scopo di preparare i giovani — che desiderano essere ammessi ai vari Corsi dell'Istituto Tecnico Professionale della Provincia ed alle Regie Scuole Militari, — agli esami dei diversi rami d'insegnamento, prescritti dalle vigenti disposizioni di Legge.

L'iscrizione si riceve tutti i giorni dalle ore 3 alle 6 pom. presso il professore SILVIO MARTINI via Gigantessa, N. 1299. — Ivi saranno dati tutti gli schiarimenti opportuni.

6-453

Nella prima metà del prossimo Dicembre uscirà coi tipi del Seminario di Padova un

Catechismo Agricolo

ad uso dei Contadini

compilato dal Parroco Don Giovanni Cav. Rizzo.

PREZZO 350 Cent.

Specialità del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina. Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli. Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni.

Deposito in Padova — presso il sig. Cornelio farmacista all'Angelo e Giacomo

Preparato dal farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle 121 p. n. 28

Premiata Fabbrica Nazionale di Posate e Servizi da Tavola (SISTEMA CHRISTOFLE)

G. BROGGI E FIGLI

Piazza S. Maria Fulcorina, N. 12.

Le costanti commissioni, di cui giornalmente è onorata la nostra casa, e la stima acquistata per la garanzia, che facciamo, della lunga durata dei nostri prodotti, come lo attestano le dichiarazioni firmate dai principali Albergatori d'Italia e le medaglie riportate nelle Esposizioni Universali di Parigi ed altre d'Italia, nonché la modicità dei prezzi in confronto ai depositi stranieri ci rendono fiduciosi, che i nostri concittadini a preferenza ci vorranno on rare di loro commissioni ed incremento dell'Industria Nazionale. - Unico deposito in PADOVA presso LUIGI TRANQUILLI chiuagliere all'Università. 2-464

N. 6239

EDITTO

3-457

S'invitano coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità della contessa Caterina Quirini vedova Polcastro mancata ai vivi con testamento in Loreggia nel giorno 21 marzo anno corr., a comparire nel giorno 26 p. f. novembre, ad ore 9 mattina, innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poiché in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente Editto sarà affisso a quest'albo Pretoreo, su questa piazza e su quella di Loreggia, ed inserito per tre volte nel Giornale Ufficiale di Padova

Dalla R. Pretura Camposampiero 16 ottobre 1869.

IL R. PRETORE Dott. Ziller

DE SANTI cane

N. 371 Ref. VI.

1-469

REGNO D'ITALIA Provincia di Padova Distretto di Este **COMUNITA' DI PONSO** AVVI-0

Per disposizione di questo Consiglio Comunale, presa con suo atto in data 24 corr., è nuovamente in questo Comune aperto il con-

corso al vacante posto di Maestra elementare di grado inferiore cui va annesso l'annuo stipendio di lire 450 pagabile in rate mensili postecipate.

Ogni aspirante dovrà non più tardi del giorno 20 del p. v. novembre far pervenire a questa Segreteria Comunale la propria istanza in bollo competente, franca di posta e corredata dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita che comprovi l'età legale.
 2. Certificato medico comprovante la fisica sanità, proporzionata all'ufficio di maestra.
 3. Certificato di morale condotta secondo l'art. 33 della legge 13 novembre 1859.
 4. Patente d'idoneità, secondo la vigente legge sulla p. istruzione.
 5. Tutti gli altri documenti che meglio potessero servire ad appoggiare l'aspirazione.
- L'eletta sarà obbligata ad uniformarsi ai regolamenti scolastici in vigore ed a quelli che eventualmente potessero venire emanati dall'autorità superiore, o dal Consiglio Comunale; ed avrà inoltre la nominata l'obbligo del domicilio e residenza in Comune.
- Dalla Residenza Municipale di Ponso; li 31 ottobre 1869.

IL SINDACO **Marchiori**

Gli Assessori F. dott. Morassutti Zanin

Il Segretario **Mattucci**

Tip. Sacchetto.